

I figli della crisi**CESARE BUQUICCHIO**ROMA
cbuquicchio@unita.it

Gli italiani sono in via d'estinzione, ma a nessuno sembra importare. Sembra bizzarro, ma non sembra importare nemmeno a chi sulla tutela degli "italiani" ci costruisce slogan e campagne elettorali. Per tutto questo c'è anche una spiegazione, ma la rimandiamo a tra poco. Intanto, va detto, che il destino della popolazione del nostro paese interessa a Fred Pearce, giornalista scientifico inglese pluripremiato per i suoi libri e per le sue inchieste.

Pearce ha da poco pubblicato un libro (edito in Italia da Bruno Mondadori) che si intitola *Il pianeta del futuro. Dal baby boom al crollo demografico* e che studia gli andamenti demografici della popolazione umana e gli scenari futuri. Affrontando questo studio ricco, oltre che di dati, di testimonianze e racconti raccolti in giro per il mondo, Pearce non ha potuto non soffermarsi sul paese più vecchio del mondo (l'Italia) e con un tasso di crescita demografica disastroso (sempre l'Italia).

Italiani in via d'estinzione, dicevamo, perché, scrive Pearce, se si continuerà a fare figli con questo ritmo entro la fine del secolo gli italiani sarebbero l'86% in meno di adesso, scendendo a 8 milioni di abitanti contro i 56 milioni attuali.

Perché sta succedendo?

«Quello sta capitando in Italia è una anteprima di una tendenza mondiale che vedrà nei prossimi anni un picco di crescita della popolazione umana e poi un brusco e prolungato calo – ci spiega Pearce in un incontro nella redazione de l'Unità –. Ci sono spiegazioni diverse in ogni paese per questo: dalla legge del figlio unico cinese, agli effetti della recessione globale per le economie avanzate. Ma, lo "sciopero delle culle" italiano risponde a dinamiche anche più concrete».

Quali sono?

«I giovani non hanno nessuna fidu-



L'Italia è il paese con la popolazione più «anziana» della terra e tra quelli con i più bassi tassi di natalità

Intervista a Fred Pearce

«Poche culle, gli italiani sono a rischio estinzione»

Lo studioso inglese: «Il vostro è un paese dominato dagli anziani. Se i tassi di natalità non aumentano, perderete l'86% della popolazione»

cia nel futuro, si sentono a stento in grado di badare alla propria sopravvivenza, figurarsi a quella di una famiglia. Le giovani donne, inoltre, condividono queste preoccupazioni e ci aggiungono la scarsa affidabilità dei loro compagni a condividere il peso dei figli e le scarsissime tutele che il mercato del lavoro assegna loro».

Scusi Pearce, ma come si fa ad immaginare un paese che tutela i suoi giovani se, dall'altra parte, invitiamo gli anziani, che sono sempre di più e che occupano tutti gli spazi decisionali della società, a comportarsi come trentenni, a godersi la vita, a vendere

le loro grandi case rimaste vuote per pagarsi viaggi o corsi di skateboard (tutti esempi presi dal suo libro). Insomma, quelle grandi case vuote non sarebbero utilizzate meglio come incentivo ai giovani per mettere su famiglia?

«Gli anziani sono destinati rapidamente a diventare il blocco sociale più numeroso e potente, non solo in Italia ma in tutto il mondo. E questo accadrà per la prima volta nella storia dell'umanità, quindi non si sa cosa succederà. Possiamo solo avanzare delle ipotesi: gli anziani come risorsa per le società del futuro, con la lo-

ro saggezza, pacatezza e frugalità che influenza anche i comportamenti degli altri membri della comunità. Oppure potremmo avere anziani individualisti ed egocentrici che tentano di non invecchiare mai e, aiutati dalla medicina, si comportano secondo i modelli culturali consumistici».

Tipo un settantenne molto popolare in Italia, coinvolto in scandali sessuali e che non perde occasione per dire di sentirsi un trentacinquenne...

«Esatto. Il vostro premier è l'unico in Europa nato prima della seconda guerra mondiale e da come si comporta non sembra dare molta atten-